



## **Assemblea 2012**

*“L’industria dei beni di consumo alla prova della recessione”*

**Enrico Giovannini**

*Presidente, Istat*

## Lo scenario italiano

Enrico Giovannini

20 marzo 2012

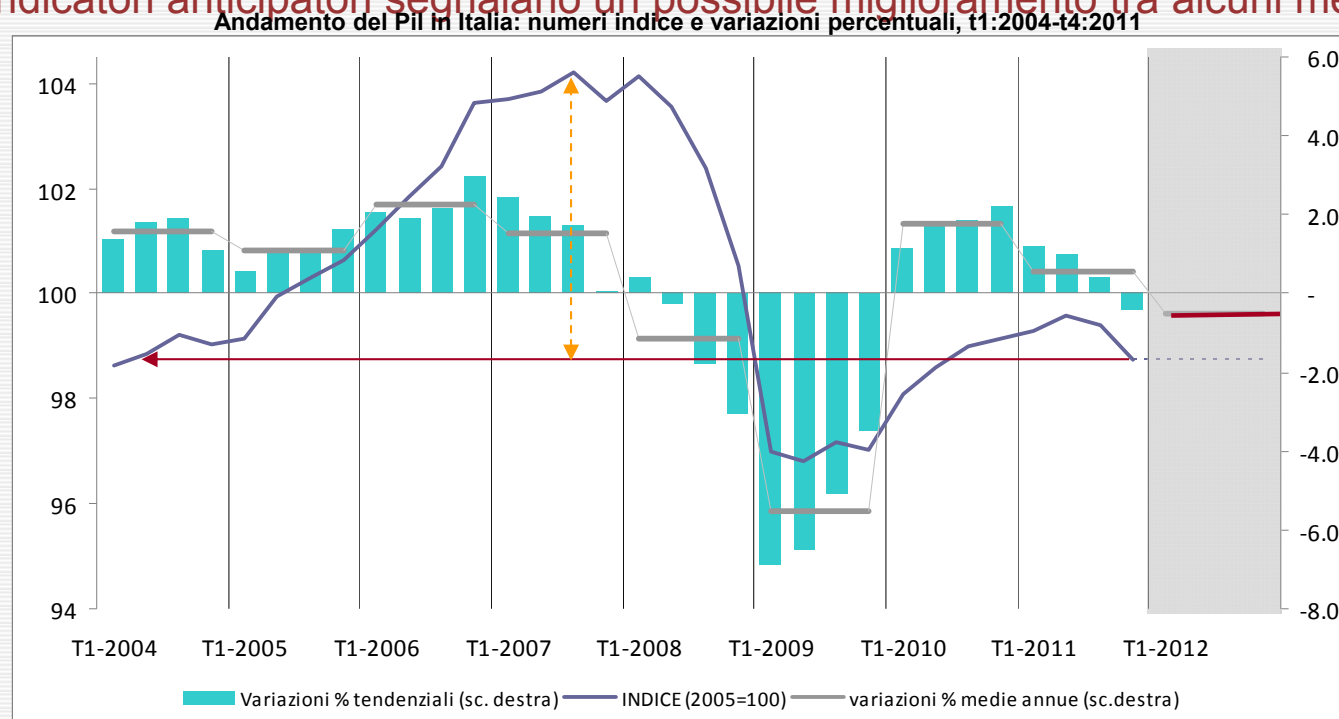
# L'andamento dell'economia

## Il livello dell'attività

➤ **La caduta del Pil del 2008-2009 non è stata ancora recuperata e l'anno appena concluso lascia un'eredità negativa importante sul 2012**

- ✓ Nel 2011 il Pil è aumentato dello 0,4%, ma dall'autunno è in atto una contrazione dell'attività. Nell'ultimo trimestre si è avuta una flessione congiunturale dello 0,7% (-0,4% tendenziale)
- ✓ A fine 2011, il Pil è inferiore del 5,3% rispetto all'autunno 2007 e sui livelli di inizio 2004. La variazione media annua già acquisita per il 2012 è pari al -0,5%

➤ **L'anno in corso si presenta, quindi, difficile, e l'attività resta ancora debole; d'altro canto, gli indicatori anticipatori segnalano un possibile miglioramento tra alcuni mesi ...**

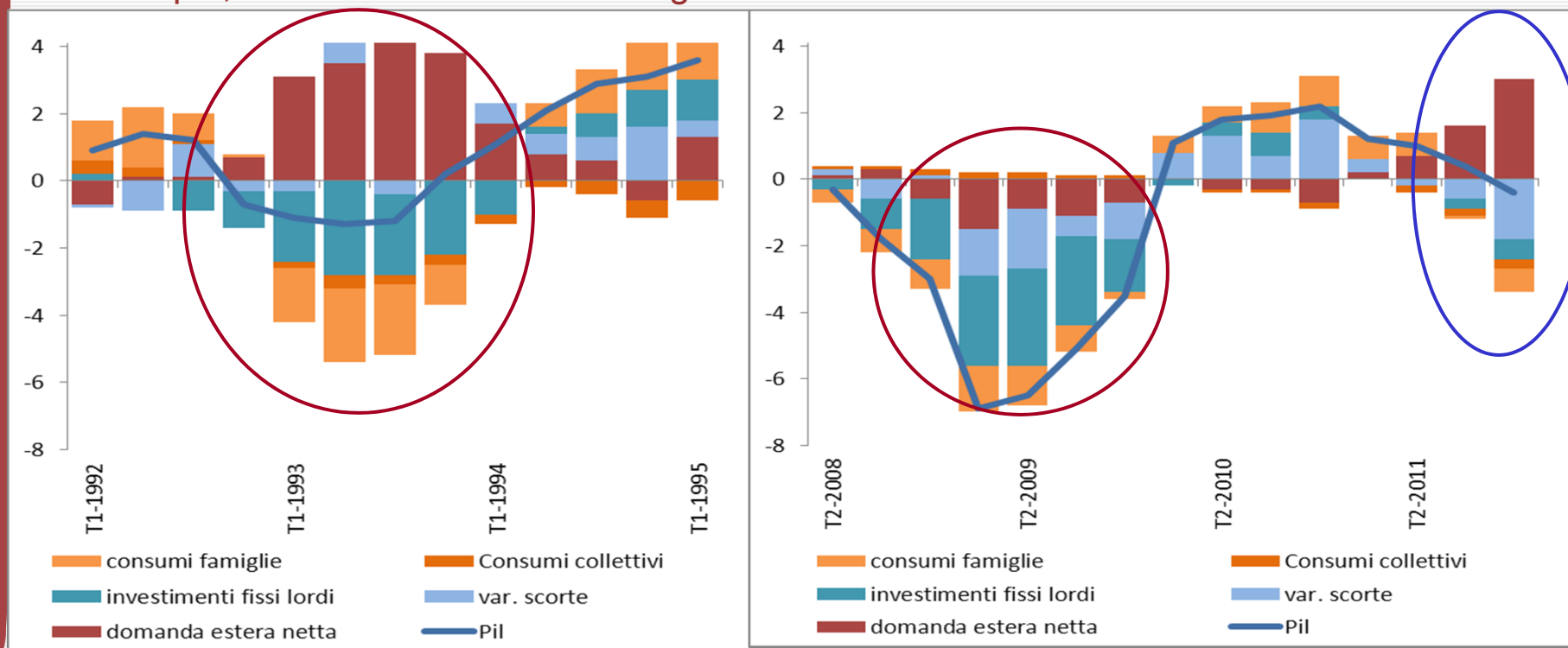


Fonte: Istat, Conti economici trimestrali (10 marzo 2012)

# L'andamento dell'economia

## Le componenti della domanda aggregata

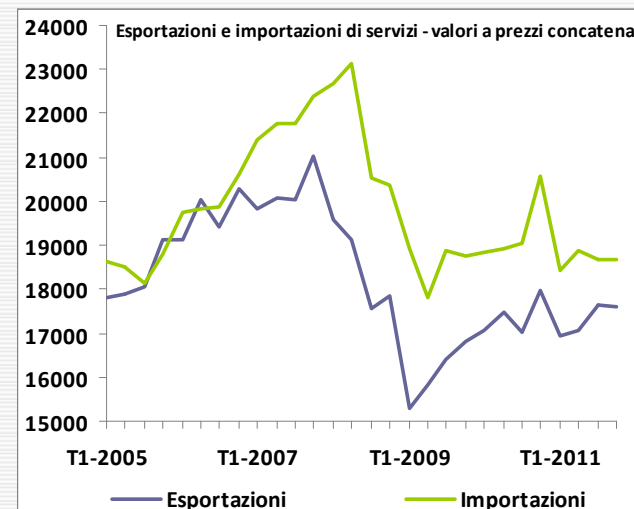
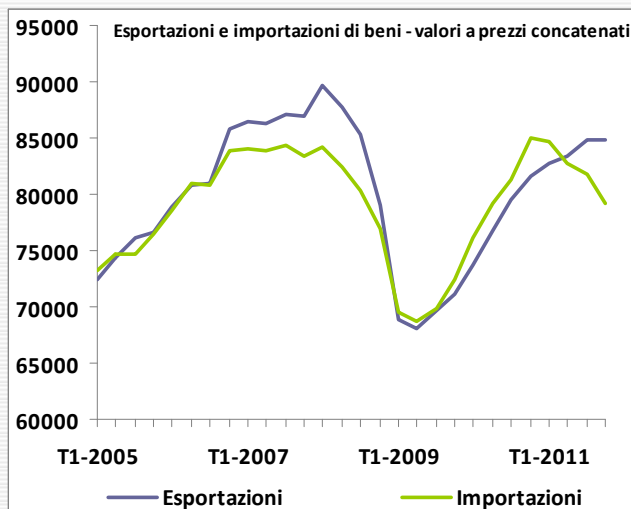
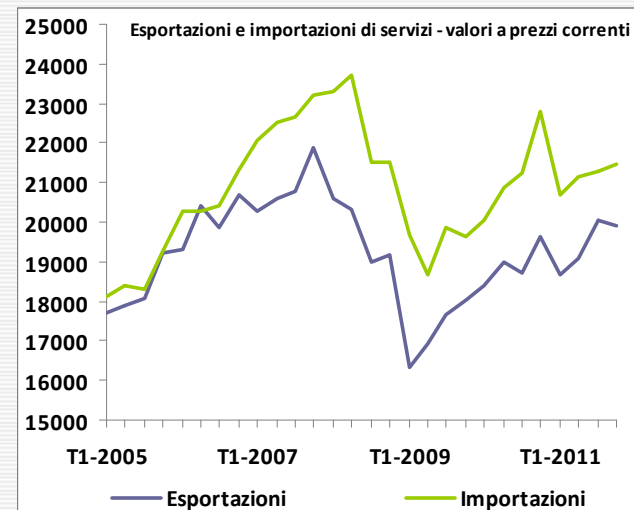
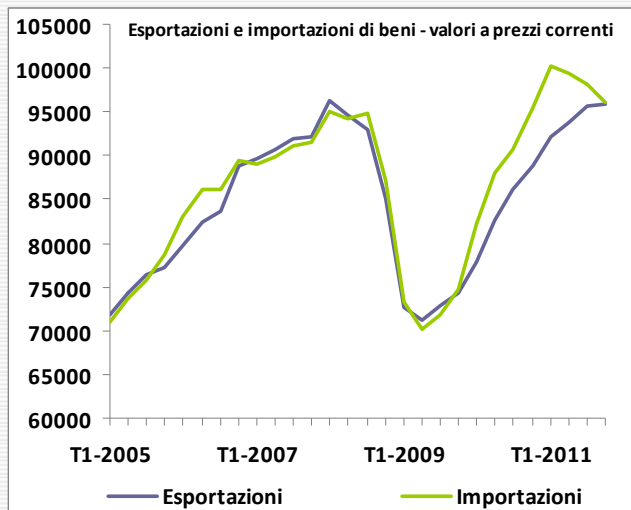
- **La crisi del 2008-09, rispetto alla precedente del 1992-93, si è caratterizzata per l'ampiezza del decumulo di scorte e il contributo negativo della domanda estera netta, che aveva guidato la ripresa precedente. I consumi delle famiglie, invece, hanno mostrato una buona capacità di tenuta**
- **La recessione attuale, invece, si caratterizza per la caduta dei consumi e il forte aggiustamento delle scorte, mentre la contrazione degli investimenti non è ancora ampia, e la domanda estera sta agendo da calmiere...**



# L'andamento dell'economia

## Gli andamenti di importazioni ed esportazioni

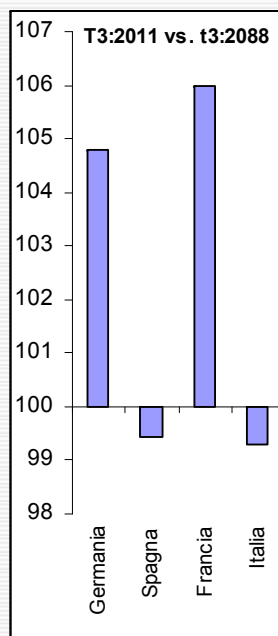
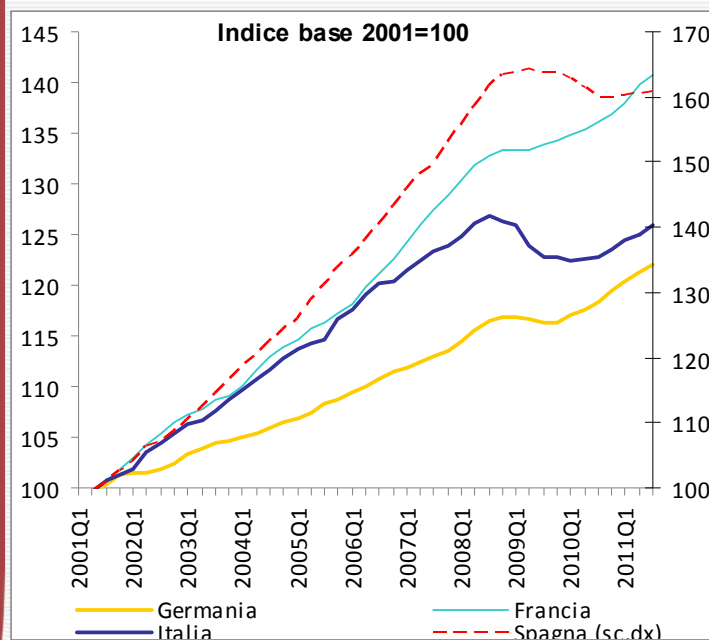
- Il recupero dell'export è andato esaurendosi e l'aggiustamento sui saldi è dovuto alla caduta dell'import
- La forbice apertasi nel commercio di servizi non si è richiusa
- In volume (prezzi concatenati) la caduta dell'import è assai più ampia e il recupero dell'export solo parziale



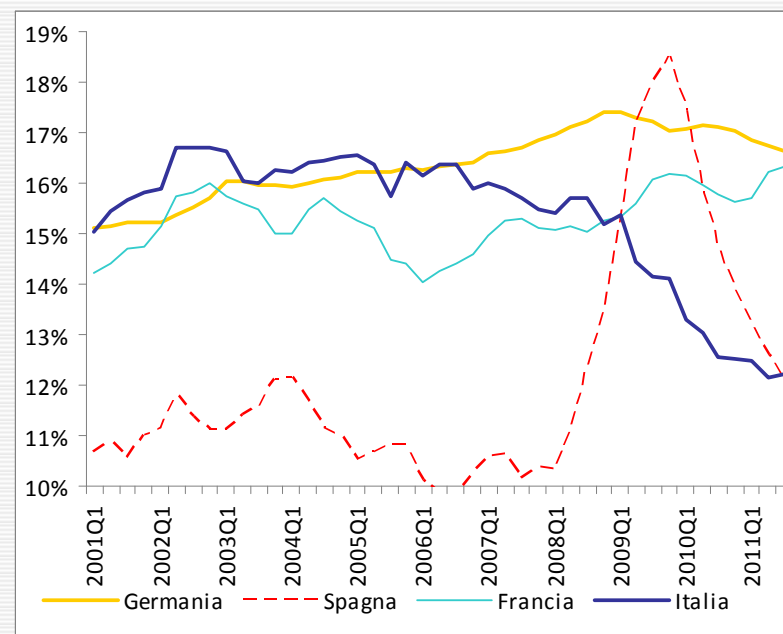
# Il quadro attuale: Redditi e consumi delle famiglie

- **Nel terzo trimestre il reddito delle famiglie (a prezzi correnti) è di quasi un punto inferiore a tre anni prima: la performance peggiore tra le quattro grandi economie Uem**
  - ✓ La “forbice” con la Francia ha iniziato ad aprirsi nel 2007
  - ✓ La crescita decennale a prezzi correnti resta più elevata rispetto alla Germania
- **Nella “grande recessione” del 2008-09 i consumi sono stati mantenuti grazie all’erosione dei risparmi e all’effetto calmieratore dei prezzi**
  - ✓ La propensione al risparmio in Italia è caduta di circa 5 punti, ai minimi tra i grandi Uem

**Reddito lordo delle famiglie (prezzi correnti)**



**Propensione al risparmio**

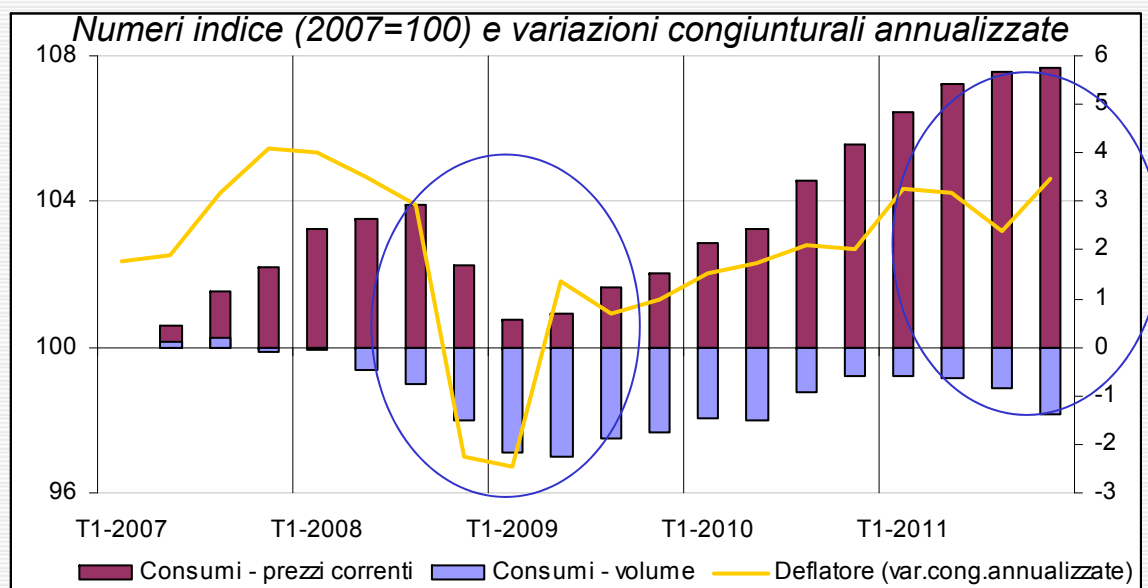


# Il quadro attuale:

## Redditi e consumi delle famiglie (2)

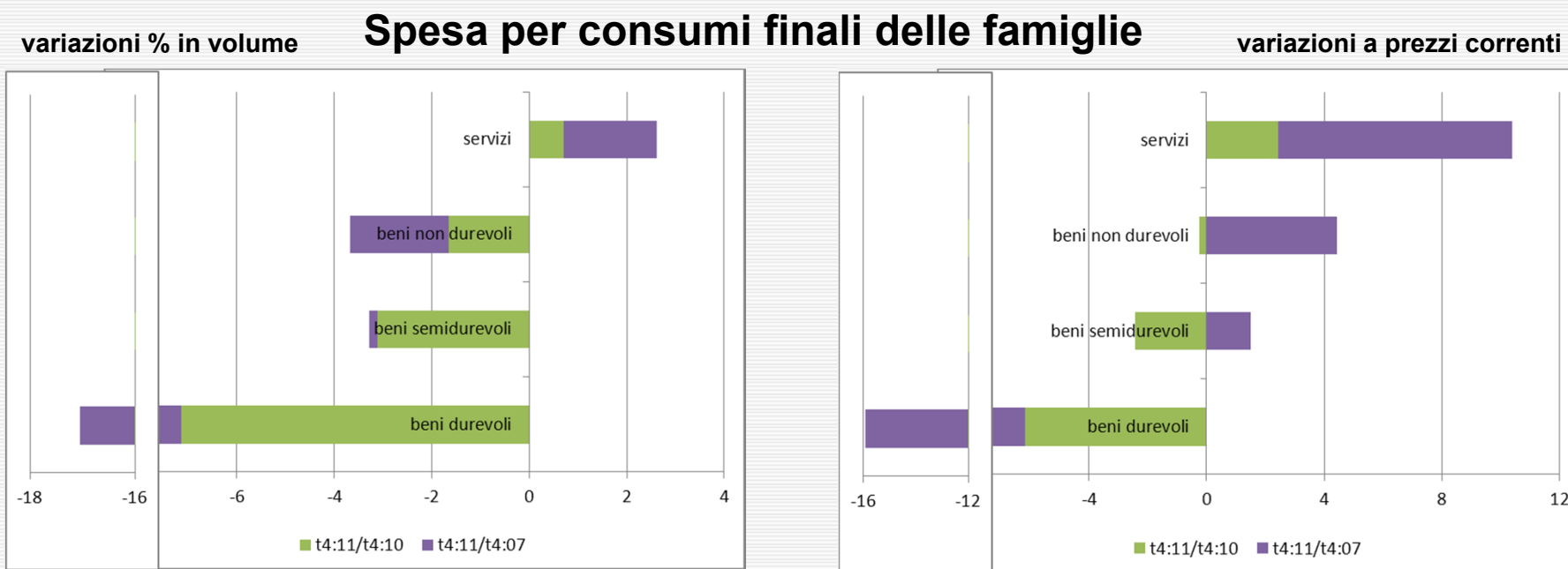
- La frenata dei prezzi nella fase acuta della crisi ha contenuto la caduta dei consumi reali
- Nell'attuale fase recessiva, invece, i prezzi si mantengono vivaci e a consumi nominali ancora in aumento è corrisposta una caduta dei consumi reali
- Redditi e potere d'acquisto soffrono anche della difficile situazione di finanza pubblica, per gli effetti attuali e prospettici della stretta fiscale e del blocco dei salari nella PA
- Le esigenze di finanza pubblica stanno contribuendo anche all'inflazione che, tuttavia, ha altre origini...

**Consumi delle famiglie a prezzi correnti e concatenati; deflatore**



# La caduta dei consumi

- **I consumi «reali» (valori a prezzi concatenati) sono diminuiti dell'1,8% negli ultimi quattro anni, ma di oltre l'1,1% nel solo 2011**
  - ✓ L'impatto maggiore si è avuto nel comparto dei beni durevoli, ma nell'ultimo anno la contrazione ha toccato anche gli altri beni, mentre è continuata l'espansione dei consumi di servizi
- **I consumi in valore (a prezzi correnti) sono aumentati del 5,1% rispetto all'ultimo trimestre 2007 (+0,4% nel 2011)**
  - ✓ La componente inflazionistica è stata maggiore per i servizi e i beni non durevoli



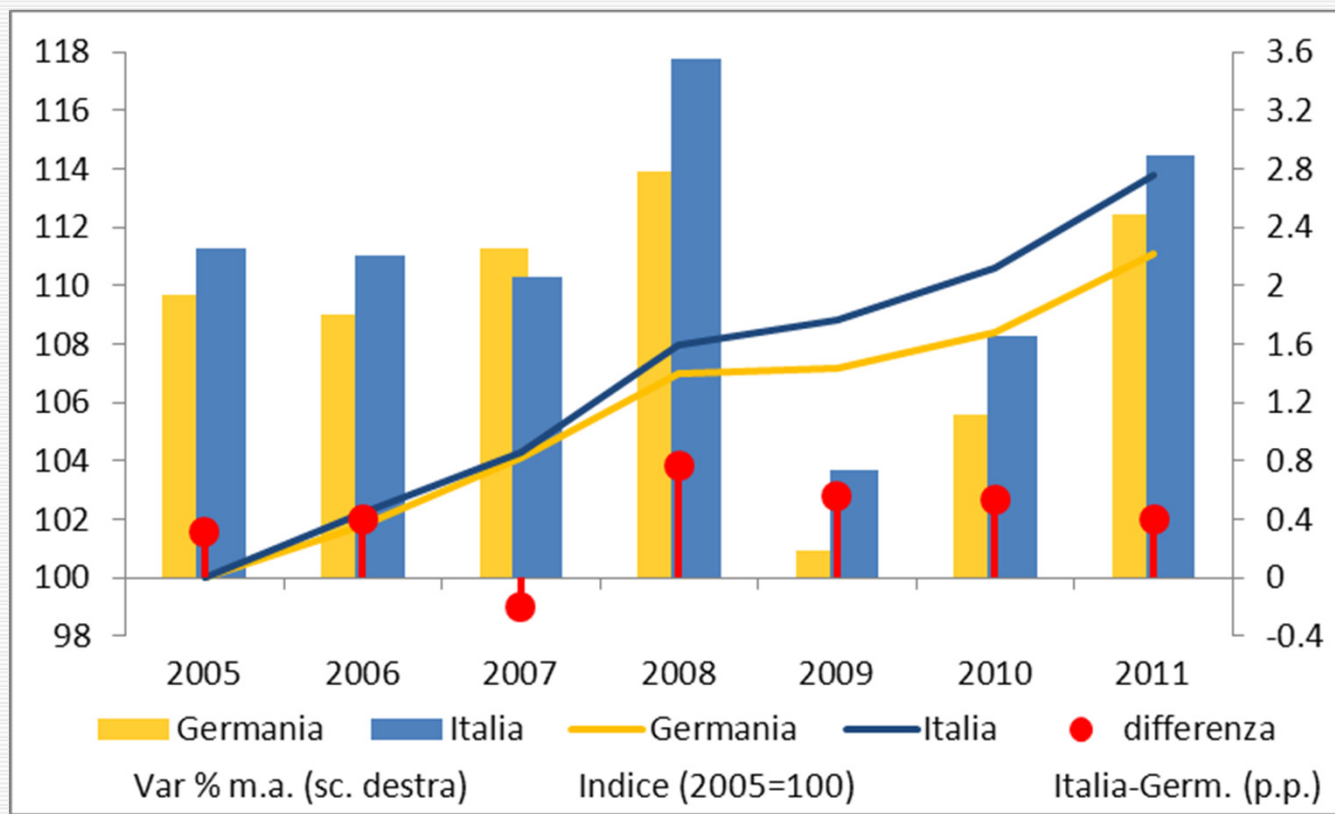
Fonte: Istat, Conti nazionali



# Inflazione come freno ai consumi (1)

## Il confronto tra Italia e Germania

- La capacità di spesa è frenata dall'erosione del potere d'acquisto dovuta a un'inflazione stabilmente più elevata rispetto alla Germania (quasi 2 p.p. in un quinquennio)
- I prezzi si sono mantenuti vivaci anche nel 2011, nonostante la frenata dell'economia

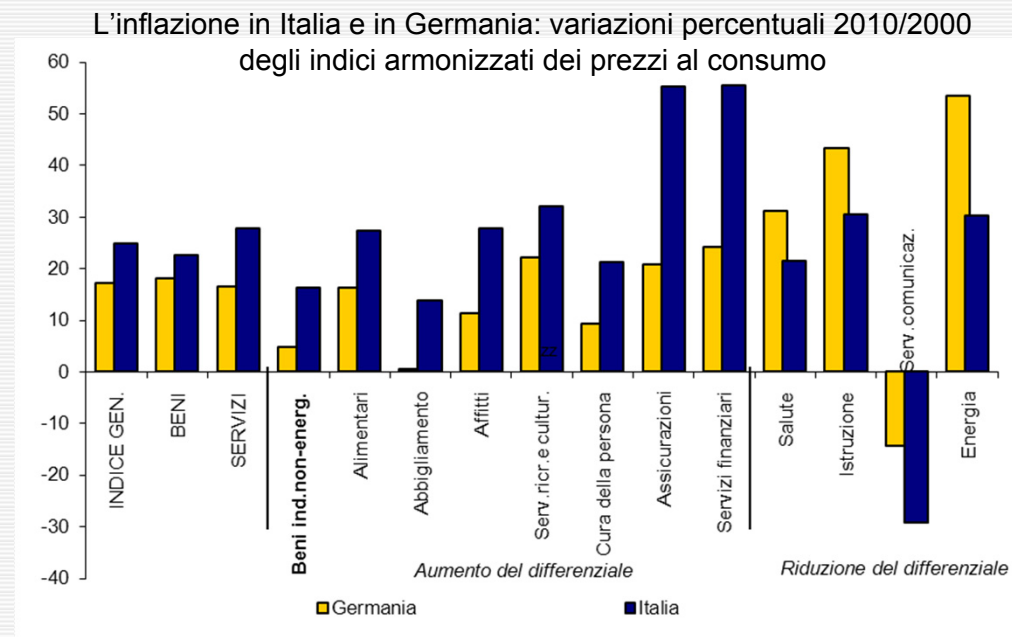


Fonte: Eurostat

# Inflazione freno ai consumi (2)

## Le spinte sui prezzi in Italia e Germania

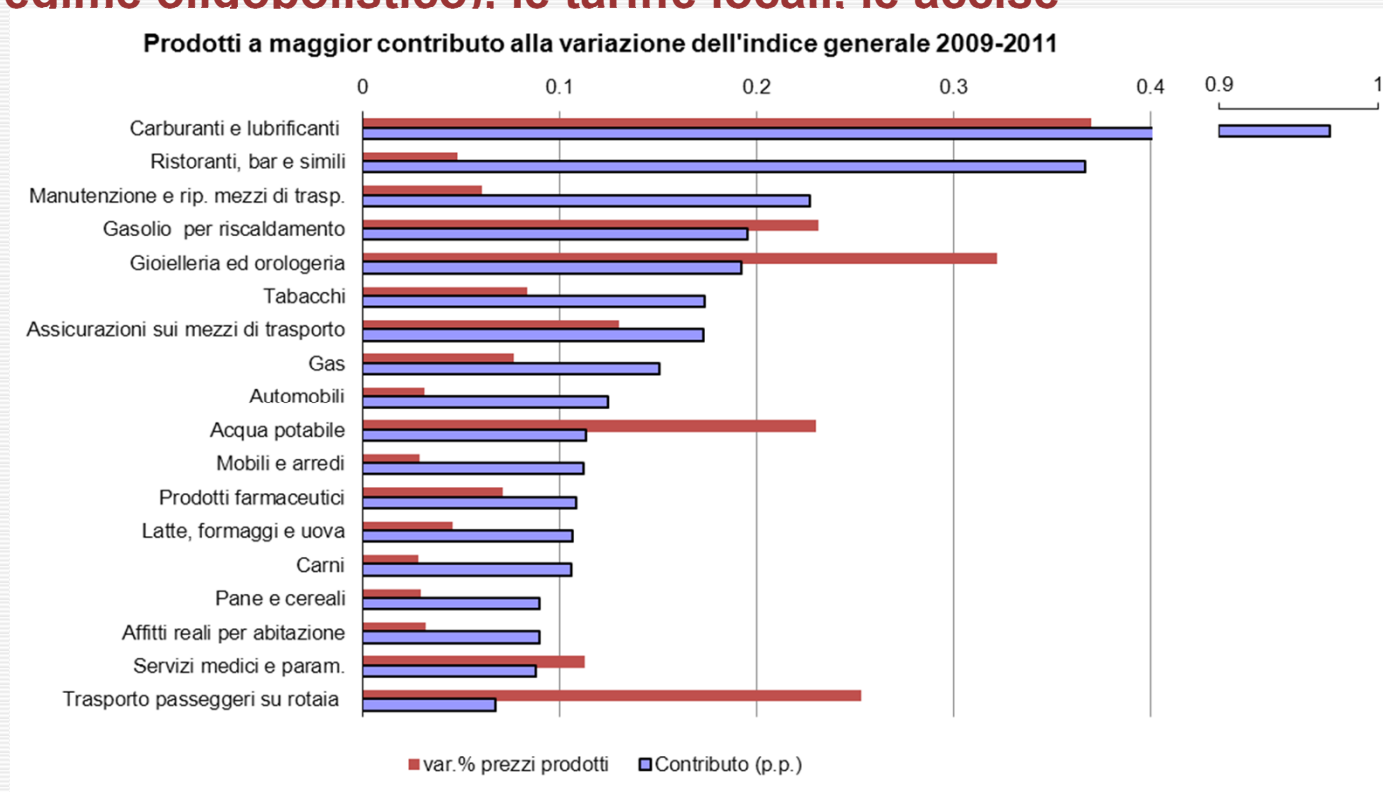
- **A confronto con la Germania, le spinte dei prezzi sul mercato interno in Italia risentono anche di trasformazioni strutturali, inefficienze sistemiche e distributive**
  - ✓ Incrementi superiori di prezzo si sono avuti per la maggioranza dei servizi, da quelli finanziari agli affitti, ma anche per i beni industriali non energetici, in capitoli come l'alimentazione e l'abbigliamento, denotando un problema di efficienza nel circuito di commercializzazione.
  - ✓ Sono aumentati meno i servizi di telecomunicazione, dove si è operata una forte liberalizzazione, e alcune voci di spesa nei servizi pubblici o amministrati (sanità, istruzione, energia)



# Inflazione freno ai consumi (3)

## Le determinanti recenti dell'inflazione in Italia

- **L'andamento dell'inflazione nell'ultimo biennio è fortemente influenzato dall'aumento dei prezzi delle materie prime. Pesano però anche alcuni comparti dei servizi (soprattutto operati in regime oligopolistico), le tariffe locali, le accise**



Fonte: Istat, indici armonizzati dei prezzi al consumo.

# Il comportamento dei consumatori

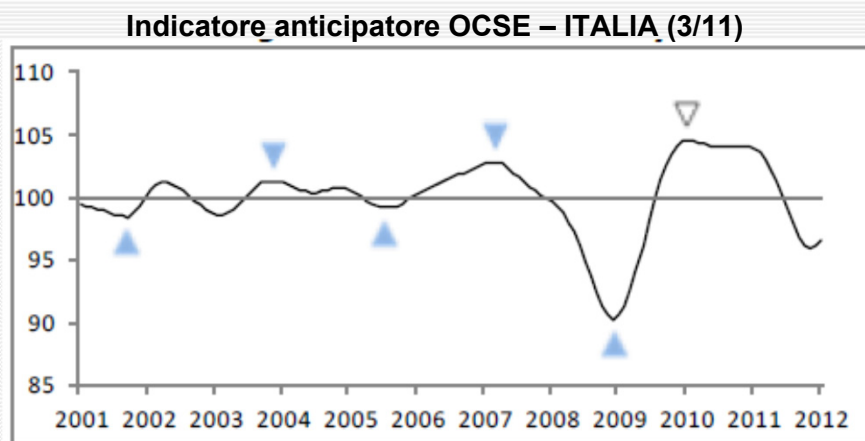
## incognite: l'aumento dell'IVA

- **L'aumento dell'Iva di due punti per le aliquote del 10% e 21% determinerà uno scalino?**
  - ✓ L'analisi svolta in occasione dell'aumento di un punto dell'IVA standard, dal 20% al 21%, ha mostrato come l'impatto sia stato solo parziale, con una trasmissione intorno al 50% nei mesi successivi (0,2-0,3 punti percentuali, contro un impatto teorico di almeno 0,4 punti percentuali)
  - ✓ Il nuovo aumento dovrebbe avvenire a oltre un anno di distanza dal precedente (non ci sarebbero effetti statistici di accumulo), ma avrebbe maggior entità (2 punti) e ampiezza (riguarderebbe quasi l'80% della spesa per consumi delle famiglie osservato nell'HICP)
  - ✓ L'impatto teorico è pari a un aumento congiunturale di circa 1,35 punti e di circa 0,3-0,4 punti per la media 2012
  - ✓ Nella attuale situazione congiunturale, nondimeno, ci si attende che la trasmissione sui prezzi non sia integrale. Ciò comporterebbe una ulteriore riduzione dei margini delle imprese

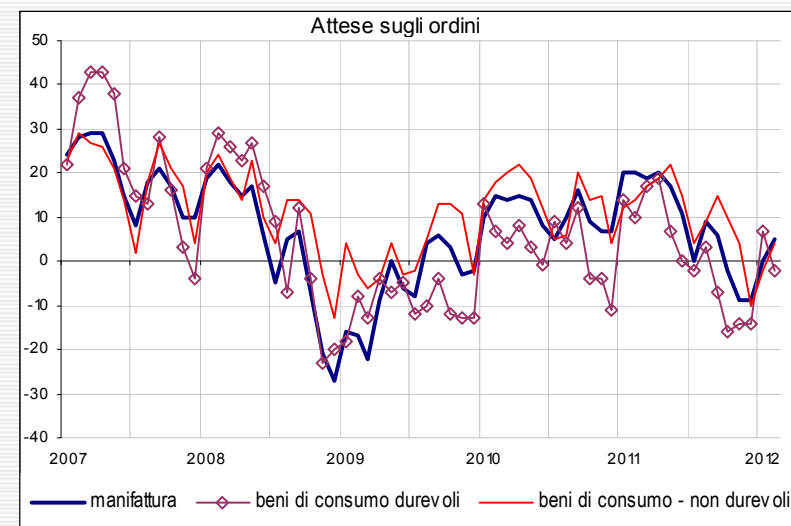
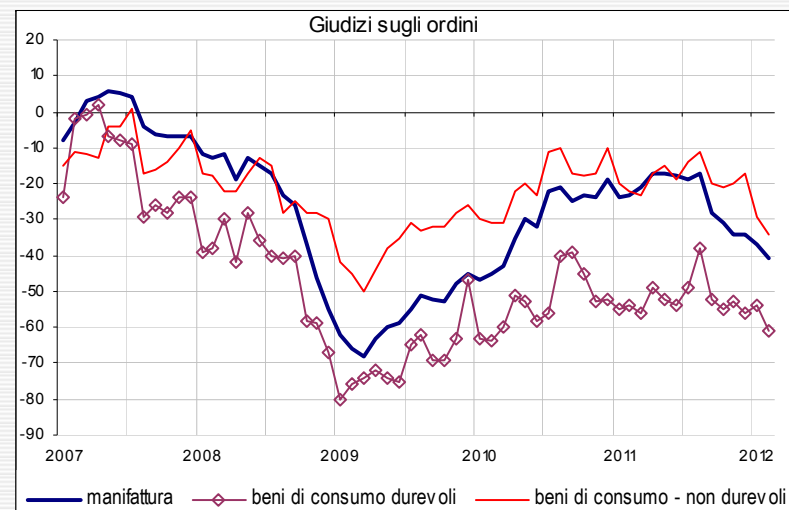
# Gli indicatori anticipatori e i giudizi qualitativi

## Verso il fondo del tunnel?

- L'indicatore *leading* dell'OCSE – che anticipa di circa un semestre gli andamenti dell'attività – a marzo indica un possibile miglioramento nelle maggiori economie Ue; in Italia l'inversione è accentuata
- I saldi delle valutazioni delle imprese rilevati dall'Istat segnalano un ulteriore peggioramento degli ordini, ma anche un consistente miglioramento delle attese, particolarmente per i beni di consumo



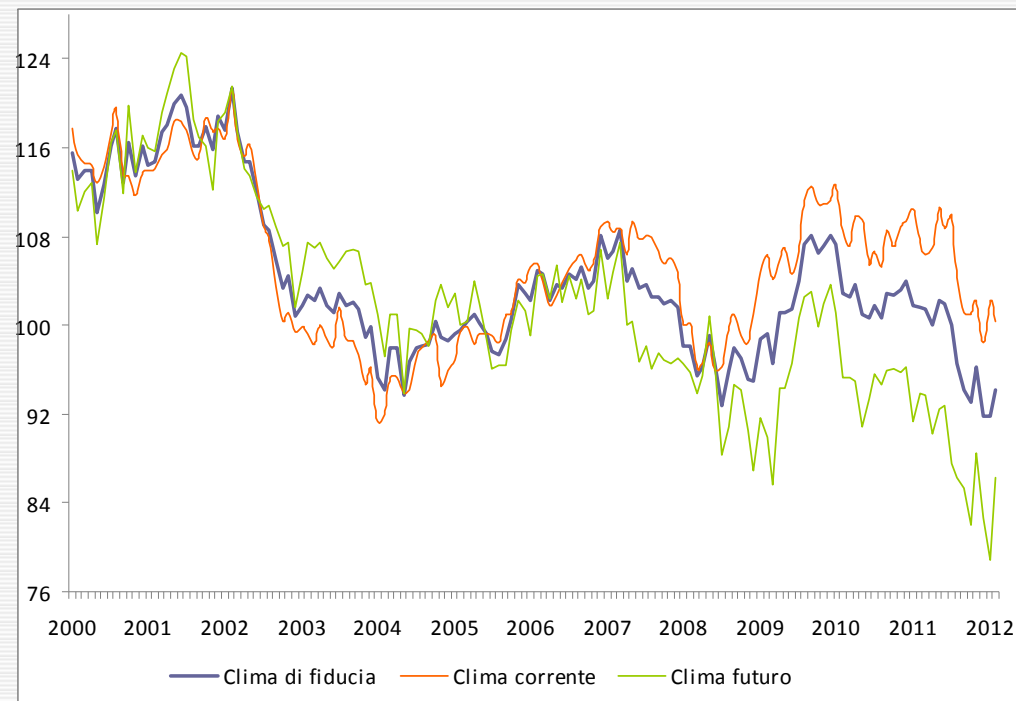
Indicatori di fiducia delle imprese sugli ordinativi



# Il comportamento dei consumatori

## opportunità: il miglioramento della fiducia

- **L'indicatore composito dei saldi delle opinioni dei consumatori è su un livello simile al minimo della crisi 2008-2009. Questo compendia un marcato peggioramento dei saldi delle valutazioni sulla situazione futura e livelli più elevati nelle valutazioni sulla situazione attuale**
  - ✓ L'indice di fiducia relativo al clima corrente è caduto bruscamente in autunno, quello sul clima futuro già dai primi mesi del 2011
  - ✓ Gli indici mostrano una notevole volatilità nei mesi più recenti, che risente dell'alternarsi delle notizie sulla situazione generale dell'Italia: la stabilizzazione del quadro macroeconomico potrebbe determinare un recupero diffuso della fiducia e, quindi, sostenere la spesa

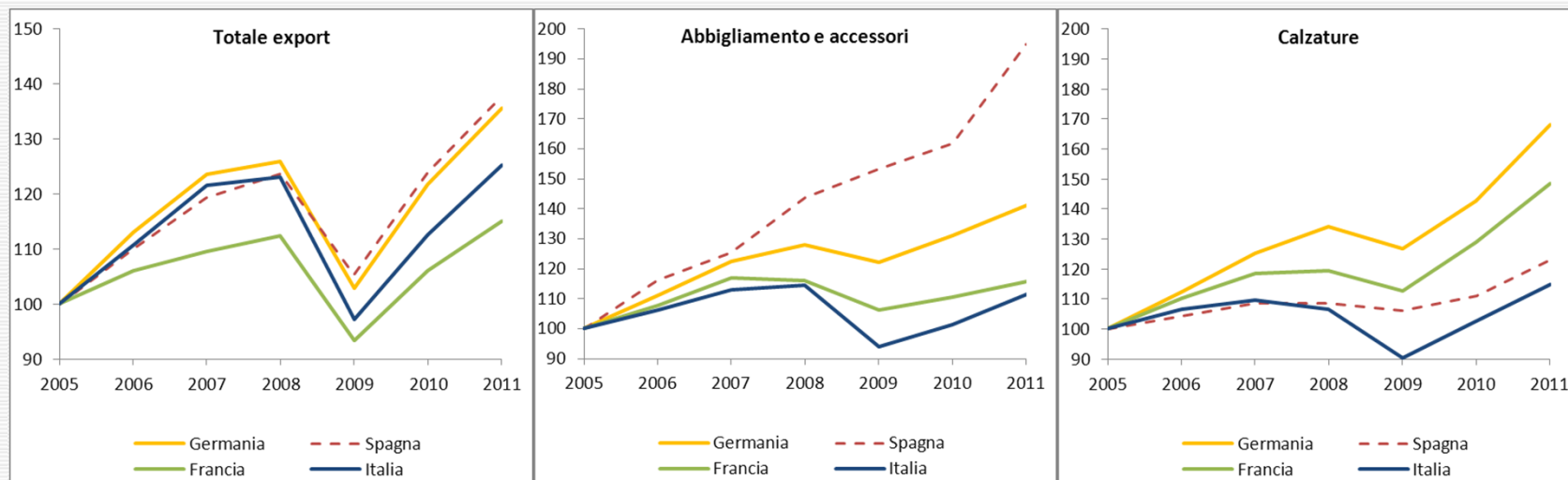


Fonte: Istat, rilevazione sulla fiducia dei consumatori

# Le opportunità sui mercati esteri

## Una performance comparativamente debole

- **Le imprese italiane hanno sofferto in misura comparativamente maggiore l'impatto della crisi e anche ora non riescono a cogliere pienamente le potenzialità offerte dai mercati internazionali**
- **Questo è vero anche in alcuni settori di punta del «made in Italy» e riguarda sia i mercati Ue che extra Ue**
  - **Caveat:** la delocalizzazione spinta delle nostre imprese in questi comparti
  - **Contra:** il valore dell'export tedesco di abbigliamento era pari al 56% del nostro nel 2005; nel 2011 ha raggiunto l'84%, e sul mercato domestico dell'Ue27 è passato dal 70% al 120%



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

# La performance esportatrice delle imprese

## dimensione d'impresa ed eterogeneità di risultato

- **Nel secondo semestre 2011 il 65,7% delle imprese esportatrici aveva aumentato le vendite all'estero rispetto al primo semestre 2009 (minimo della recessione). Il recupero è stato maggiore per le grandi imprese (71,7%).**
  - ✓ La crescita cumulata dell'export è stata del 29,7% (in diminuzione dal 31,7% del primo semestre 2011).
  - ✓ Questo risultato compendia un contributo positivo del 42,5% delle imprese in crescita e uno negativo del 12,8% di quelle in contrazione: rispetto alla prima metà del 2011, aumenta in contributo negativo delle medie e delle grandi imprese in contrazione.

